

Estratti da

I Manoscritti di Franco Paolantonio

Opera completa per pianoforte e violino e pianoforte

Edizione critiche a cura di Andreina Di Girolamo e Bernadette Tripodi

Franco Paolantonio

Melodie per canto

Edizione critiche a cura di Andreina Di Girolamo e Bernadette Tripodi

Corradino d'Agnillo

Romanze

Manoscritti e brani editi dall'Archivio privato di Ada Labanca

Edizione critiche a cura di Andreina Di Girolamo e Daniela Terreri

I volumi fanno parte della Collana **Musiche**
del Conservatorio *Lorenzo Perosi* di Campobasso

FRANCO PAOLANTONIO

[...] Il giovine Franco Paolantonio aveva l'anima piena di nobili entusiasmi, innamorata di sublimi ideali, aveva l'ingegno disposto a concepire ed intuire le più alte aspirazioni della divina arte dei suoni, avea la febbre della gloria e la brama ardente del lavoro che alla gloria dovea condurlo

Il Cittadino Agnonese, 3 ottobre 1900

Premessa

Nelle numerose “carte da musica” di Adelina Orlando, “nobilissima allieva” del Reale Conservatorio *San Pietro a Majella* di Napoli, accanto a spartiti di importanti compositori del passato, numerosi sono i manoscritti inediti di autori niente affatto conosciuti.

In una delle quattro grandi cartelle, messe a nostra disposizione e custodite nella Biblioteca privata di Ada Labanca, pronipote di Adelina, si conservano i manoscritti di Franco Paolantonio.

I fogli si presentano senza cancellature e con una grafia sicura, se pur a tratti nervosa. Essi sono, probabilmente, “copie in bella” che Franco dona, tra il luglio del 1897 e l'agosto del 1900, all'amica cara, definita nelle dediche a lei indirizzate “gentile e colta” e “valente musicista”. Amorevolmente, Adelina unisce all'estremità i grandi fogli, brano per brano, a volte con cotone bianco o rosso a volte con un nastrino di raso rosa.

Di Paolantonio compaiono, tra le “carte da musica”, anche brani editi, per lo più per voce e pianoforte, pubblicati dalla *Società Musicale Napolitana*. Ciò dimostra sia l'apprezzamento per la qualità della sua produzione sia la necessità di soddisfare la grande richiesta di musica in un periodo, estremamente fertile, in cui professionisti e dilettanti dividevano l'amore per la musica nella frequentazione dei “salotti”.

Con questa pubblicazione [...] vuole rendere omaggio a un compositore di talento, scomparso prematuramente, che fa parte di un discreto numero di musicisti molisani di vaglia che operano tra Italia e Paesi d'oltre oceano tra fine Ottocento e metà Novecento.

Note biografiche

Franco Paolantonio nasce ad Agnone il 16 febbraio 1878, da Alessandro, sarto, ed Ernestina Iacapraro, artigiana. All'età di otto anni, il 9 novembre 1886, parte per l'Argentina con la madre, due dei suoi fratelli, Umberto ed Enrico, la nonna paterna Maria Teresa Pannunzio e lo zio Alfonso, fratello del padre «di anni 27, musicante».

Nella famiglia Paolantonio altri tre fratelli del padre Alessandro — Francesco Saverio, Antonio e Giovan Felice — sono musicisti, già emigrati in Argentina. Anche il nonno Pasquale, oltre che sarto, era un “filarmonico”, come il padre di questi, Antonio, fondatore assieme al fratello Donatonicola, tra Settecento e Ottocento, della Banda di Agnone.

Nel 1893 Franco torna in Italia per studiare al Conservatorio *San Pietro a Majella* di Napoli. Il documento tratto dal secondo registro di *Miscellanea Elenchi dei Professori e alunni, esami dell'anno*

scolastico 1893/94 riporta: «Paolantonio Francescantonio, di anni 15, ammesso come alunno esterno al 4° corso della scuola Simonetti, Pianoforte. Con deliberazione del 1° dicembre detto passa al posto interno a pagamento». Di questo periodo, inoltre, sappiamo solo che «[...] Abitava al Largo Croce a Santo Agostino alla Zecca; viveva solo a Napoli, avendo la madre ed i fratelli emigrati in Argentina. Era raccomandato da alcuni suoi zii all'avv. F. D'Onofrio».

Nel Real Collegio di Musica di Napoli, Franco studia, per sette anni, Pianoforte e Armonia - inizialmente con Enrico Bossi e poi con Nicola d'Arienzo - frequentando anche i due anni di "Corso Preparatorio in Lettere" e i tre anni di "Classi superiori di Italiano", ampliando la formazione scolastica con Storia, Geografia, Francese e Storia della Musica. Per i primi cinque anni supera brillantemente tutti gli esami e gli ultimi due anni è esonerato dagli stessi, poiché la sua media è sempre superiore all'otto. Un allievo modello quindi, dalla condotta irrepreensibile.

Nell'anno scolastico 1895-96 diventa "maestrino", ossia collaboratore diretto di Francesco Simonetti per la formazione iniziale degli allievi più giovani; nel 1897-98 compare nell'elenco degli alunni premiati, ricevendo in dono la partitura del *Don Giovanni* di Mozart. Nel «programma del 1° Saggio di studi dell'anno scolastico 1898-99, martedì 6 giugno» accanto ai nomi di Saint-Saëns, Brahms, Mayerbeer, Weber, troviamo il nome di Franco Paolantonio di cui viene eseguito *Portami via - scena per canto ed orchestra*.

Il 19 luglio 1898 Franco Paolantonio si diploma in Pianoforte a pieni voti.

Nel luglio 1900 non si presenta agli esami di diploma di Composizione perché «infermo».

Nell'ultimo documento scolastico che lo riguarda si legge: «avrebbe dovuto dare gli esami di diploma (composizione) nella sessione di riparazione di ottobre 1900, ma si è ucciso il 18 settembre 1900». Aveva solo 22 anni.

Le cronache del tempo lo descrivono come un giovane snello, piuttosto alto, pallido, con capelli molto lunghi, dal carattere amabile, intelligente e di simpatica compagnia.

Nel numero del 1° ottobre 1900 de «Il Risveglio Sannitico», nel necrologio a lui dedicato leggiamo: «[...] giovane mite e buono, musicista colto e geniale, cui già la gloria apriva le braccia, per accoglierlo nel suo grembo, fra i prediletti».

I manoscritti

I brani manoscritti per pianoforte composti tra il 1897 e il 1900, in ordine di composizione, sono:

Melodia per pianoforte Op. 1

1^{re} Mazurka pour piano Op. 5 n°

Serenata per pianoforte Op. 19

4^a Mazurka per pianoforte Op. 23 n° 1

2° Waltzer per pianoforte Op. 17 n° 2

È presente inoltre un brano di musica da camera:

Allegro per violino e pianoforte Op. 12 n° 3

Un'altra importante composizione manoscritta, che non compare però nelle "carte di Adelina", è conservata presso la Biblioteca del Conservatorio di Musica *San Pietro a Majella* di Napoli. Si tratta del *Concertstück per pianoforte e orchestra Op. 25*, composizione di ampio respiro, composto a Napoli il 10 marzo 1900; il brano viene «eseguito al saggio scolastico del 24 giugno 1900 dall'alunno di 8° anno di pianoforte Longobardi Alfonso, classe del prof. Francesco Simonetti».

Composizioni edite

Adelina Orlando riceve in dono da Franco anche le opere che vengono man mano pubblicate dalla *Società Musicale Napolitana* nel 1898.

Sulle "copertine" di ciascun brano viene riportato il numero di catalogo di tutte le composizioni, dal numero 813 al numero 822; una riga di colore rosso evidenzia ogni volta il brano di riferimento. Il numero consequenziale del catalogo ci invita a pensare che le composizioni furono "acquistate" in "blocco" dall'editore.

Oltre a cinque brani per voce e pianoforte, abbiamo quattro composizioni per solo pianoforte e una per violino e pianoforte.

Queste sono, con numerazione consequenziale come da catalogo:

819 - 2^a Mazurka Op. 8 n° 1

820 - Scherzino Op. 8 n° 2

821 - 3^a Mazurka Op. 16

822 - Allegretto per violino e pianoforte Op. 12

Franco Paolantonio, nella sua musica, rivela una spiccata facilità d'invenzione e gran talento. La giovane età, l'entusiasmo e la gioia di fare lo portano, però, ad alternare idee originali e nuove all'utilizzo di formule di maniera. Nelle opere per pianoforte dimostra, comunque, padronanza compositiva nell'approccio formale, sicuro ed elegante, sulla scia della tradizione romantica che, in particolare nelle mazurche, ci ricorda Chopin.

Colpisce la scrittura minuziosa e l'estrema cura delle indicazioni di espressione - in alcuni casi quasi nota per nota - come se volesse indicare all'interprete, in modo inequivocabile, la propria idea ed emozione.

Nella stessa cartella sono conservati anche sei brani manoscritti per voce e pianoforte.

Melodie per canto

I Manoscritti

Le sei *Melodie per canto*, composte tra il 1895 e il 1899, si presentano su grandi fogli color avorio, senza cancellature e con una grafia sicura, se pur a tratti nervosa.

Tali manoscritti sono copie in bella che Franco dona, tra il luglio del 1896 e l'agosto del 1900, alla sua amica Adelina, definita nelle dediche a lei indirizzate «gentile e colta» e «valente musicista». Tutti i brani riportano sia la data di composizione che quella della copia fatta dall'Autore stesso.

I testi sono sia di autori noti, quali Antonio Fogazzaro e Ada Negri, sia di autori a noi del tutto sconosciuti, quali Camillo Bustini o un tale C. Circiello, probabilmente poeti dilettanti, amici del Paolantonio, con i quali condividere una delle tante serate musicali a Napoli dove la tradizione del salotto era consolidata e frequente. Anche alcuni dei dedicatari sono a noi sconosciuti.

Come da tradizione, l'argomento dei testi è l'*amore*, trattato in tutte le sue sfumature emotive.

I brani manoscritti, in ordine di composizione, sono i seguenti:

Desio - melodia per canto Op. 2 n. 1 su testo di C. Circiello

Senza baci, melodia per canto Op. 2 n. 3 su testo di Contessa Lara

Dimmi fanciulla - Duetto per soprano e tenore su testo di Antonio Fogazzaro

Occhi Lucenti su testo di Enrico Panzacchi

Cadon dagli alberi su testo di Camillo Bustini

È *Paradiso* - melodia per canto Op. 20 n. 2 su testo di Rocco Pagliara.

I brani editi in vita l'Autore dalla Società Musicale Napolitana nel 1898

Adelina Orlando riceve in dono da Franco anche le seguenti opere vocali date in stampa:

Senza baci - Melodia Op. 2 (N. 3) su testo di Contessa Lara

Cadon dagli alberi - Pagina d'Album Op. 3 su testo di Camillo Bustini

Bacio sprezzato - Melodia Op. 10 su testo di [Venturino] Camaiti

Te solo - Romanza Op. 11 su testo di Ada Negri

Il mio cor - Pagina d'Album Op. 13 su testo di Duca Nino Fioretti

In tutte le composizioni per voce e pianoforte, Franco Paolantonio fa sua la lezione di Francesco Paolo Tosti, non senza qualche intuizione originale e padronanza compositiva nell'approccio formale. Colpisce la scrittura minuziosa e l'estrema cura delle indicazioni di espressione, come se volesse comunicare all'interprete, in modo inequivocabile, la propria idea ed emozione. Per ogni brano, le brevi introduzioni del solo pianoforte sono tese a creare la giusta atmosfera prima dell'attacco della voce. La linea melodica è limpida e coinvolgente, l'accompagnamento e l'armonia *rivestono* di musica ogni parola del testo poetico in modo efficace.

Paolantonio non definisce le sue composizioni per voce *Romanze* (farà eccezione per *Te solo*) perché evita il sentimentalismo languido che le caratterizza; le definisce *Melodie per canto*, oppure *melodie* o ancora *Pagine d'Album*: esse sono piuttosto liriche da camera in cui, utilizzando testi capaci di stimolare la sua creatività, prova a sottolineare quanto più è possibile le sensazioni suscitate in lui da ogni parola del testo poetico.

Solo per il Duetto *Dimmi, fanciulla* l'Autore indica con precisione «per Soprano e Tenore»; per tutti gli altri brani non dà indicazioni al riguardo per cui, secondo la prassi del tempo, le *Melodie per canto* potevano essere eseguite da voci diverse, apportando le giuste modifiche di tono.

CORRADINO D'AGNILLO

Il [...] Sig. d'Agnillo è capace di comporre qualsiasi pezzo di musica teatrale, e strumentale, essendo dotato di tutti i requisiti devoluti al compositore di musica.

Sono lieto attestare quanto coscienziosamente attesto, ed auguro al sig. Corradino d'Agnillo una splendida carriera, avendone diritto.

Paolo Serrao
Napoli, 25 maggio 1899

Premessa

Anche i manoscritti per voce e pianoforte di Corradino d'Agnillo, assieme ai brani editi in vita l'Autore nella raccolta *Album de Cantos Escolares*, sono custoditi nella biblioteca privata di Ada Labanca, già appartenuta alla bisnonna Adelina Orlando.

Note biografiche

Corradino d'Agnillo, primo di quattro figli, nasce il 15 febbraio del 1867 ad Agnone «circondario d'Isernia, Provincia di Molise, da Vittore, di anni trentatrè, proprietario, e Angela Maria Cerimele, di anni trentatrè, artigiana».

Nel *Diccionario Biográfico Italo-Argentjno* leggiamo:

«Studia musica prima nel suo paese natio, poi a Napoli con i maestri Giovanni Barbieri (pianoforte) e Paolo Serrao (armonia, contrappunto e composizione). Fu uno degli alunni prediletti di questo celebre maestro del Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella».

Non possiamo ricostruire con precisione il suo percorso di studi poiché alcuni registri scolastici, compresi quelli che ne documentano la formazione, sono andati distrutti nell'incendio che ha colpito il Conservatorio di Napoli la notte del 10 ottobre 1973.

Il 2 settembre 1888, terminati gli studi di pianoforte, sposa Celeste Menaldi, *gentildonna*, e nello stesso mese parte per l'Argentina, a soli 21 anni.

Nascono, a Buenos Aires, tre figlie: Ofelia, nel febbraio del 1889, Sofia nel 1892 e Lelia nel 1895. Il 17 ottobre 1892 viene rappresentato al Politeama di Buenos Aires il dramma lirico in quattro atti *Il Leone di Venezia*, scritto in collaborazione con Enea Verardini su libretto di Attilio Di Tullio.

Nel 1895 d'Agnillo torna in Italia, probabilmente per completare gli studi di composizione e partecipa «al concorso internazionale organizzato dal Gabor Steiner di Vienna, con *La Zingana* opera musicale in un atto, su libretto dello zio, il poeta e latinista Giuseppe Nicola d'Agnillo. Quest'opera si classificò fra le prime dieci su trecento». Il 15 gennaio 1897, nasce ad Agnone un quarto figlio maschio, Amleto-Vittore Enrico. «Nello stesso anno gli viene proposta la direzione della Banda di Agnone» e viene nominato Presidente Onorario del Circolo Filodrammatico appena fondato.

Il periodico *l'Eco del Sannio* del 25 gennaio del 1898, ci informa che:

Il Prof. Corradino d'Agnillo da Napoli è tornato definitivamente tra noi, e il I° dell'entrante febbraio principierà le sue lezioni di pianoforte, canto, ecc – Ciò valga d'avviso per tutti quelli cui potesse abbisognare l'opera dell'egregio giovane.

Deduciamo da questa informazione che Corradino ha verosimilmente completato i suoi studi in composizione a Napoli ed è pronto a iniziare la sua professione nel paese natio. Purtroppo, possiamo solo immaginare quali siano stati i suoi rapporti con il vivace mondo musicale partenopeo. Ad esso riconduciamo *Tramonto di luna*, su «Parole di G. E. Murolo»: si tratta probabilmente di Ernesto, autore delle più belle canzoni napoletane della prima metà del '900.

Nel piccolo centro montano non trova, però, l'ambiente favorevole per rimanervi; ha, probabilmente, altre aspirazioni legate a una maggiore visibilità e gratificazioni come compositore e maestro di musica. Ed è, forse, per queste motivazioni che decide, nel 1899, di tornare a Buenos Aires, dove si augura che possano aprirsi nuove prospettive.

Anche il padre Vittore, la madre Angela Maria e la sorella Annita lo raggiungeranno il 22 giugno 1902. Già i fratelli, Ruben e Pardo, sono espatriati da qualche anno.

Nella capitale argentina il d'Agnillo si dedica principalmente all'insegnamento, formando alunni di grande merito artistico; tra questi il pianista Luis R. Sarmiento.

Dal *Diccionario Biográfico Italo-Argentjno* apprendiamo alcune informazioni sulla sua attività professionale: «[...] è, per tre anni, professore di contrappunto e di armonia al Conservatorio di Musica Cattelani della città e, nel 1912 diventa docente di pianoforte presso l'Istituto Musicale Santa Cecilia. Nel 1911, in uno dei concerti organizzato dalla Società Orchestrale di Buenos Aires, vengono eseguiti il Preludio e una danza dell'opera *La Zingana*, favorevolmente giudicati per il trasporto emotivo. Scrive numerose composizioni per pianoforte, romanze da camera e musiche orchestrali. E' membro fondatore dell'Associazione Wagneriana di Buenos Aires». [...]

Fin qui le scarse notizie biografiche raccolte intorno alla figura del compositore che muore a Buenos Aires nel 1948.

Di lui ci rimane soprattutto l'immagine di eccellente maestro, come si evince da un articolo del giornale bonaerense l'«Eco delle Società italiane» a proposito del concerto tenuto da una sua giovane allieva:

Fu ammirata la Sig.^{na} Emilia Giaccio, giovanetta di soli 13 anni, che eseguì splendidamente al piano una *Mazurka* di Chopin e la *Capricciosa* di Rivela. La Sig.^{na} Giaccio, alunna del maestro D'Agnillo, dette prova di esatta conoscenza della musica, di molta passione per questa nobile arte e di grande agilità di dita, nel superare le molte e gravi difficoltà intercalate nei due pezzi da essa eseguiti con tutta perfezione, meritando ripetuti battimani. Vivamente e cordialmente congratolandoci con l'intelligente e studiosa nostra piccola ed amata concittadina, mandiamo un saluto di riconoscenza e di ammirazione al suo valoroso maestro, l'esimio e geniale Pianista e Compositore Prof. Corradino d'Agnillo, degno discendente di una famiglia che rappresenta l'ingegno, la cultura e l'arte, e fervido e valoroso cultore della musica, di cui, con tanto fervore ed entusiasmo, sa insinuare l'amore nella mente e nel cuore dei suoi diletti discepoli.

I Manoscritti

I manoscritti per voce e pianoforte di Corradino d'Agnillo presenti nelle *carte da musica* di Adelina Orlando riportano, tranne uno, la data 1896; essi sono:

La prima donna su Sonetto di Giuseppe Nicola d'Agnillo

Portami via su testo di Ada Negri

Tramonto di luna su versi di G. E. Murolo

Te solo su testo di Ada Negri

Tali manoscritti sono probabilmente copie in bella che il d'Agnillo compila per la sua amica Adelina Orlando. Assieme ad essi troviamo anche quello dello spartito per voci e pianoforte dell'Opera *La Zingana - Dramma in un atto per Musica* (Agnone, 1895) in cui è palesemente rievocato il mondo sonoro di Puccini. «L'azione è nella Scozia (Contea di Dumbarton) in un Castello del Foster, sulla marina l'anno 156...».

De *La Zingana* al momento non è stata trovata la versione per orchestra, cosa che rende questo manoscritto unico e particolarmente prezioso.

Brani editi in vita l'Autore

Tra le *carte da musica* di Adelina Orlando troviamo ancora, riuniti in un unico fascicolo, alcuni brani, editi in Argentina in vita l'Autore, composti presumibilmente tra il 1920 e il 1925. Si tratta, forse, di una edizione privata voluta dallo stesso d'Agnillo: non compare, infatti, in copertina, il nome dell'editore. Compare però il relativo costo: «PRECIO \$ 2.00».

La raccolta è formata da 5 brani per voce e pianoforte, di chiaro intento didattico, come il titolo ci invita a pensare: *Album de Cantos Escolares*.

D'Agnillo invierà il libro all'amica Adelina Orlando, ponendo sulla copertina il suo autografo. Dell'eventuale corrispondenza tra i due non resta purtroppo altra traccia.

I *Cantos Escolares* sono:

Polichinela

Bebé

Soy Chiquitito

La Cunita

Himno al Arbol

Il primo brano, *Polichinella* viene «premiado en el concurso de "La Wagneriana" del año 1924».

Considerazioni

La grafia di Corradino d'Agnillo, nei quattro manoscritti, è elegante, precisa, minuta. Il modo di comporre estremamente sobrio, essenziale, con padronanza nell'approccio formale e poche ma accurate indicazioni d'espressione. Da buon compositore, «essendo dotato di tutti i requisiti devoluti al compositore di musica», non lascia nulla al caso o all'improvvisazione. Per ogni brano le brevissime introduzioni del solo pianoforte sono tese a creare la giusta atmosfera prima dell'entrata della voce. La linea melodica è limpida, l'accompagnamento e l'armonia *rivestono* di musica ogni parola del testo poetico in modo efficace, con gusto e attenzione alla metrica.

Anche i *Cantos Escolares* confermano la bravura compositiva del d'Agnillo: i brani, da semplici esercizi di canto, diventano gradevoli pezzi da proporre in concerto.

Nota ai lettori

Si fa presente che le notizie biografiche di Franco Paolantonio e di Corradino d'Agnillo sono state attinte dagli Atti di nascita, Atti di matrimonio, Atti di passaporto conservati nell'Archivio Storico Comunale di Agnone; quelli relativi agli studi del Paolantonio in *Miscellanea Elenchi dei Professori e alunni, esami, ecc. Registri 2-6*, dall'anno scolastico 1893-94 al 1889-1900, in Archivio Storico del Conservatorio *San Pietro a Majella* di Napoli.

Notizie sugli studi del d'Agnillo, della sua professione di docente e compositore, sono tratte dal *Diccionario Biográfico Italo-Argentjno* e da numerosi articoli pubblicati sui periodici dell'epoca.

ADELINA ORLANDO

Brevi note biografiche

A Adelina Orlando dedichiamo una breve nota in quanto destinataria e custode dei lavori di Franco Paolantonio e Corradino d'Agnillo; fu testimone della vita culturale, vivace e articolata, di Agnone, piccolo centro montano dell'Alto Molise.

Nasce a Napoli il 15 settembre 1863 da Sinibaldo Orlando, ufficiale dell'esercito borbonico, e Margherita Ghilardi. Viene educata alla musica rivelandosi una "bambina prodigio". A 14 anni ottiene una borsa di studio, come allieva esterna, presso il *Real Collegio di Musica* di Napoli sotto la condizione di «dover studiare assiduamente la musica nell'Istituto, superando gli annuali esami scolastici». La borsa di studio non le viene tempestivamente rinnovata l'anno successivo, per cui il padre Sinibaldo intenta una causa contro il *Real Collegio*. Nella relazione della causa si legge: «Nel 1° anno di pensione (cioè nel 1878, *ndc*) si adempì dall'amministrazione all'obbligo assunto; non così nell'anno ora volgente, sebbene la cifra dovuta fosse stata fissata nel bilancio superiormente approvato, e quantunque la giovinetta Adelina Orlando abbia sempre soddisfatto ai suoi doveri e riportate lodi immensi nelle prove datesi nel Collegio».

Deduciamo che Adelina è una bravissima allieva, pianista virtuosa. Si dedica per puro diletto anche alla composizione; tra le "carte da musica" troviamo, infatti, due sue composizioni manoscritte: *Danzando - Mazurka per Banda*, dedicata alla memoria del padre, e *Polka pour piano*.

Dopo gli studi musicali sposa il cugino in primo grado Guglielmo Labanca, nonostante il matrimonio venisse osteggiato dalle famiglie. Si trasferisce ad Agnone dove continua a tenersi aggiornata su tutto ciò che succede nel mondo musicale italiano ed europeo, abbonandosi alla *Gazzetta Musicale di Milano* e a *La tavola rotonda*. Nella sua vita, pur lontana da Napoli e pur impegnata nell'educazione dei due figli, Federico e Maria Mercede, la musica ha un ruolo centrale, quasi vitale. Si dedica anche all'attività didattica e a quella artistica, promuovendo veri e propri *salotti* con i "venerdì musicali", Muore a Roma il 26 marzo 1950.